

GRUPPO DI LAVORO GIOVANI/GIOVANISSIMI

21 maggio 2014

Presenti: Patty M., Patty C., Cristina, Cinzia, Greta, Silvia, Arma, Ferdi

*Lettura delle indicazioni inviate da Tommy a tutti i membri del Consiglio Pastorale e dell'articolo di don Paolo Cugini (Allegati 1 e 2)

Riconosciamo dei bisogni.

Sono bisogni dei ragazzi o delle famiglie dei ragazzi?

Sono bisogni reali oppure siamo noi che immaginiamo che i ragazzi abbiano certi bisogni?

Valutazione ragazzi/famiglie congiunta perché anche se le problematiche sono diverse, ricadono sempre all'interno della famiglia.

Target di età: 12-15 anni e 19-25 anni. Non tutte le persone presenti a questo incontro sono coinvolte in questa fascia di età.

Che cosa stiamo guardando? Da dove partire? Dai ragazzi o da noi? Quale progetto abbiamo su di loro? Che offerta diamo?

Tre indirizzi:

- famiglie
- ragazzi (che hanno dei bisogni)
- catechisti (educatori, testimonianze)

Riportiamo alcuni commenti:

- se i ragazzi si allontanano dalla parrocchia significa che le nostre proposte non attecchiscono. Obiettivo del catechismo è portare i ragazzi verso Cristo.

Quanto, come adulti, possiamo proporre ai ragazzi delle risposte (a domande che loro non fanno)?

- abbiamo a che fare con una fascia di età in cui è normale staccarsi da tutto, perché fa parte del percorso di crescita.

Dobbiamo quindi ripensare la pastorale giovanile.

Come dice Papa Francesco, per essere pastori dobbiamo *puzzare di pecora*, perciò il primo punto della "nuova" pastorale giovanile è **ESSERCI**.

- per trascinare maggiormente il gruppo di III media e I superiore bisognerebbe avere degli educatori giovani (ancora nel sistema scolastico) che trainino il gruppo. Inoltre bisognerebbe coinvolgere i ragazzi delle superiori con alcune mansioni di responsabilità in modo da fare ponte tra questo gruppo e il gruppo degli educatori.
- come educatori, potremmo parlare di noi stessi.
I problemi emersi quest'anno con la III media derivano da un diffuso disinteresse. È vero che esiste la libertà (di partecipare o meno a certe iniziative), ma bisogna anche interrogarsi su cosa, come educatori, si sarebbe potuto fare di più.

Davanti ai problemi che la III media ha presentato in questo anno, inizialmente ci si è incolpati, poi con l'aiuto di don Enrico si è capito che c'era qualcosa che non andava. Guardando indietro, si sarebbero potute **costruire relazioni, piuttosto che incontri**.

I superiore: il catechista non deve essere solo un "professore di religione", ma deve entrare in relazione con i ragazzi (anche attraverso il parlare di sé). Una volta abbattuto il vetro della distanza tra i catechisti e i ragazzi, i ragazzi ci cercheranno.

I ragazzi vengono in oratorio perché trovano qualcuno disposto ad ascoltarli e a parlare con loro.

La relazione però non si mantiene solo su luoghi di aggregazione informale → i ragazzi devono fare un salto → responsabilizzazione (che però esige **una guida**) e valorizzazione della loro voglia di fare.

I tempi sono cambiati → dobbiamo riconoscere (come gruppo adulti) che i tempi sono cambiati e dobbiamo attrezzarci.

Quali sono i problemi?

Abbandono

Solitudine (i ragazzi non sono abituati ad avere qualcuno che dica loro cosa devono fare)

Paura di sentirsi soli, giudicati, esclusi (altrimenti si mettono in atto dei comportamenti per attirare l'attenzione).

Importanza del **partire dagli adulti** (educatori e famiglie).

La nostra catechesi attualmente è indirizzata ai ragazzi, ma dovrebbe essere indirizzata a ragazzi e famiglie.

Vista la vastità dell'argomento, al prossimo incontro abbiamo pensato di invitare anche altre persone.